

Mozioni

DOCUMENTO N. 186 DEL 19.11.18

TITOLO

N. 186 - Stato di attuazione del 'Piano regionale degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere'.

ITER ATTUALE

24 set 2019 Annuncio Aula decadenza firma Seduta n. 140

AULA

ITER STORICO

19 nov 2018 Deposito

20 nov 2018 Annuncio Aula Seduta n. 81 AULA

20 nov 2018 Trasmissione Governo

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 186 - Stato di attuazione del 'Piano regionale degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere'.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), ratificata dal Parlamento italiano nel 2013, la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione;

la violenza ha un impatto, caratteristiche e dimensioni del tutto diverse a seconda del genere di chi è vittimizzato, così come le tipologie della violenza cambiano a seconda del genere, della nazionalità o dell'orientamento sessuale di attori e vittime. Una delle forme più comuni di violenza che colpisce le donne è quella perpetrata dal marito o

dal partner, mentre gli uomini sono solitamente attaccati da uno sconosciuto o da un conoscente, di sesso maschile e non appartenente alla sfera delle relazioni più strette. Sebbene le donne possono essere violente nelle relazioni con gli uomini, e la violenza si ritrovi talvolta nelle relazioni con partner dello stesso sesso, è evidenza statistica

(ISTAT 2014, 2016) che l'insopportabile carico della violenza all'interno della coppia è sostenuto dalle donne e causato da comportamenti maschili (dal 2011 al 2016, il 90% dei reati di violenza sulle donne è stato commesso da uomini e l'incidenza dei condannati di sesso maschile con almeno un reato di stalking - che si associa più frequentemente ai reati di violenza privata, lesioni personali e ingiurie - è dal 2009 sempre superiore al 90%). Il fatto che le donne siano spesso affettivamente coinvolte ed economicamente dipendenti da coloro che ne abusano, presenta notevoli implicazioni sia per la dinamica dell'abuso, sia per gli approcci nella gestione dello stesso;

la Convenzione di Istanbul definisce la violenza di genere sulle donne come tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata. Essa comprende tutte le predette forme di violenza che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima;

la medesima Convenzione riconosce la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere e riconosce, altresì, che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;

secondo il rapporto dell'O.M.S Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti del 2013, la violenza contro le donne rappresenta un problema di salute di proporzioni globali enormi. Si tratta, dunque, di un problema di tutela dei diritti umani che attraversa e coinvolge molteplici ambiti e settori;

RILEVATO che:

nel 2012, è stata approvata la legge regionale n. 3/2012 denominata 'Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere'. L'art. 2 di tale legge prevede che la Regione promuova un piano triennale di interventi al fine di avviare un confronto strutturato tra i diversi livelli di governo ed il terzo settore ed adotti quattro linee di intervento: a) sistema regionale di monitoraggio e valutazione degli interventi; b) accordi di programma tra le pubbliche amministrazioni e protocolli d'intesa tra le istituzioni pubbliche e private, le realtà associative e di volontariato ed

i centri antiviolenza; c) creazione di una rete territoriale; d) inserimento delle vittime nel mercato del lavoro;

la medesima legge prevede l'istituzione del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere e l'istituzione dell'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere, avvenuta, rispettivamente con il Decreto dell'Assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro n. 2471 del 7.12.2012 e con il D.A. n. 281 del 19.2.2014. Le legge prevede anche l'istituzione della Rete di relazioni per prevenire e contrastare la violenza di genere;

la legge definisce il Forum quale sede di dialogo e confronto fra le istituzioni e la società in materia di prevenzione e contrasto alle molestie e alla violenza di genere, e stabilisce che l'Osservatorio svolge una azione di monitoraggio degli episodi di violenza, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dagli enti locali e dai servizi territoriali, al fine di realizzare una sinergia tra i soggetti coinvolti per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza sulle donne e di armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio. La Rete di Relazioni ha lo scopo di garantire idonee azioni di prevenzione della violenza di genere e deve essere istituita tra i comuni, le province, le aziende sanitarie provinciali, le aziende ospedaliere ed i policlinici universitari, gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria, le prefetture, le organizzazioni sindacali, gli enti datoriali, i centri antiviolenza presenti sul territorio e le associazioni culturali e di volontariato;

nel 2018 è stato pubblicato con D.D.G n. 647/2018, l'avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati alla gestione dei centri antiviolenza e delle case di accoglienza ad indirizzo segreto e strutture di ospitalità in emergenza esistenti e accreditati secondo gli standard di cui al D.P. n. 96/2015; con D.D.G 683/2018, l'avviso pubblico per il finanziamento di borse lavoro da destinare all'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza prese in carico da strutture esistenti (centri antiviolenza e/o case di accoglienza e strutture di ospitalità in emergenza); con D.D.G 1410/2018, l'avviso pubblico la concessione di contributi finalizzati all'apertura di sportelli d'ascolto per donne vittime di violenza; con D.D.G 1410/2018 l'avviso pubblico per la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di nuove case di accoglienza ad indirizzo segreto e/o strutture di ospitalità in emergenza per donne vittime di violenza;

CONSIDERATO che:

secondo i dati ISTAT più recenti, in Italia il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila di donne) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza

sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). In Italia, gli autori delle violenze più gravi (violenza fisica o sessuale) sono prevalentemente i partner attuali o gli ex partner: due milioni e 800 mila donne ne sono state vittime. Il 10,6 % delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale prima dei 16 anni. Più di una donna su tre, tra le vittime della violenza del partner, ha riportato ferite, lividi, contusioni o altre lesioni (37,6%). Circa il 20 % è stata ricoverata in ospedale a seguito delle ferite riportate. Più di un quinto di coloro che sono state ricoverate ha riportato danni permanenti;

nel mese di Marzo 2018, il Senato della Repubblica italiana ha pubblicato la prima mappa italiana della violenza sulle donne ed i loro aggressori. Tra i vari aspetti di violenza maschile sulle donne analizzati, il rapporto del Senato si concentra anche sulla violenza perpetrata durante la gravidanza e le molestie e su i ricatti sessuali nell'ambito lavorativo. In particolare, afferma che sulla base di una rilevazione ISTAT del 2016 si stima che, in Italia, un milione e 403 mila donne abbiano subito, nel corso della loro vita lavorativa, molestie o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Queste cifre rappresentano circa il 9 % delle lavoratrici attuali o passate, incluse le donne in cerca di occupazione. In particolare, i ricatti sessuali per ottenere un lavoro, per mantenerlo o per ottenere progressioni nella carriera hanno interessato, nel corso della loro vita, 1 milione e 100 mila donne (pari al 7,5% delle lavoratrici); nel mese di Marzo 2018, risultava che una donna venisse uccisa ogni 60 ore in Italia;

VISTO che:

si distinguono, quali conseguenze della violenza maschile sulle donne, costi diretti ed indiretti che incidono in modo determinante nella spesa pubblica, anche se spesso non sono tenuti nella dovuta considerazione per la difficoltà della loro quantificazione. Tra i costi diretti rientrano le spese per l'assistenza psicologica e le cure mediche, il costo dei servizi di polizia, i costi gravanti sul sistema giudiziario, il costo dell'accoglienza e dell'ospitalità delle donne e dei bambini, la spesa per i servizi sociali. Sono costi indiretti della violenza maschile quelli che hanno una ricaduta indiretta sul sistema socio-sanitario. Vanno inoltre considerati, tra i costi della violenza, gli effetti di moltiplicazione sociale come l'impatto intergenerazionale della violenza su i bambini, l'erosione del capitale sociale, il peggioramento della qualità della vita e la riduzione della partecipazione delle donne al mondo del lavoro, della loro produttività e del loro reddito;

la conoscenza del fenomeno della violenza, soprattutto negli aspetti più sommersi, quale la violenza intra-familiare e nelle relazioni di intimità, è un presupposto fondamentale, tanto per le scelte operative dei professionisti, che per la definizione delle politiche da parte dei decisori istituzionali,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso
L'ASSESSORE PER LA FAMIGLIA, LE POLITICHE
SOCIALI E IL LAVORO

e
L'ASSESSORE PER LA SALUTE

a riferire sullo stato di attuazione nella Regione del Piano regionale degli interventi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere;

a riferire sull'attività di monitoraggio degli episodi di violenza, attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza, dagli enti locali e dai servizi territoriali dell'Osservatorio regionale per il contrasto alla violenza di genere;

a riferire sull'attività del Forum permanente contro le molestie e la violenza di genere;

a riferire sull'attività della Rete di relazioni tra i comuni, le province, le aziende sanitarie provinciali, le aziende ospedaliere ed i policlinici universitari, gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria, le prefetture, le organizzazioni sindacali, gli enti datoriali, i centri antiviolenza presenti sul territorio e le associazioni culturali e di volontariato;

a riferire sul numero e lo stato dei Centri antiviolenza e le Case di accoglienza in ogni singola provincia siciliana e le azioni che si intendono adottare per promuovere le loro costituzioni e garantire il loro funzionamento;

a rappresentare le linee programmatiche che il Governo regionale intende adottare in materia di violenza maschile sulle donne con particolare riferimento alle quattro linee di intervento previste dall'art. 2 della legge regionale citata.

(19 novembre 2018)

MARANO - CIANCIO - CAPPELLO - CAMPO - DE
LUCA - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - PAGANA - TRIZZINO -
PALMERI - SCHILLACI - SIRAGUSA - ZAFARANA -
ZITO - SUNSERI - TANCREDI - PASQUA

- La firma dell'on. Cancelleri è decaduta a seguito della presa d'atto, da parte dell'Assemblea, delle sue dimissioni dalla carica di deputato regionale (v. seduta n. 138 del 17.09.2019).

RIFERIMENTI

XVII Legislatura
Numero 186
del 19.11.18

GRUPPO PARLAMENTARE

Movimento 5 Stelle

FIRMATARI

Marano Jose (Movimento 5 Stelle).

- **Cancelleri Giovanni Carlo (Movimento 5 Stelle).**
- **Cappello Francesco (Movimento 5 Stelle).**
- **Ciancio Gianina (Movimento 5 Stelle).**
- **Foti Angela (Movimento 5 Stelle).**
- **Mangiacavallo Matteo (Movimento 5 Stelle).**
- **Palmeri Valentina (Movimento 5 Stelle).**
- **Siragusa Salvatore (Movimento 5 Stelle).**
- **Trizzino Giampiero (Movimento 5 Stelle).**
- **Zafarana Valentina (Movimento 5 Stelle).**
- **Zito Stefano (Movimento 5 Stelle).**
- **Tancredi Sergio (Movimento 5 Stelle).**
- **Sunseri Luigi (Movimento 5 Stelle).**
- **Schillaci Roberta (Movimento 5 Stelle).**
- **Di Caro Giovanni (Movimento 5 Stelle).**
- **Campo Stefania (Movimento 5 Stelle).**
- **Di Paola Nunzio (Movimento 5 Stelle).**
- **Pagana Elena (Movimento 5 Stelle).**
- **De Luca Antonino (Movimento 5 Stelle).**
- **Pasqua Giorgio (Movimento 5 Stelle).**

RUBRICA

- **Presidente Regione**
- **Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro**
- **Assessore Salute**

ALLEGATO

Nessuno

RIF. CED 235-2969 QRY2 (17.LEGISL E 1 ADJ2 Marano Jose.FIRMAT)